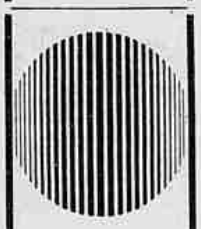
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tutto libri

Giochi



Le monete preziose

Dopo 1658 titoli, gli «Oscar» Mondadori aprono una porta al collezionismo con La numismatica oggi *di Lucio Ferri (pp. 234 con XXXII tavv. f.t., L. 7500). E' un'opera che sarà apprezzata dagli studiosi; non è una guida per principianti o un aiuto ai dilettanti. Come il fanciullino pascoliano, c'è chi per la prima volta guarda una moneta che ha in tasca e la osserva come oggetto, non come strumento d'acquisto, ma il nuovo «Oscar» non considera nessuna moneta che un fanciullino possa avere in tasca oggi, o che un fanciullino canuto possa avere avuto in tasca negli ultimi cinquant'anni e più.*

E ovviamente La numismatica oggi *parla solo di monete e medaglie; non di cartamoneta (non di miniassegni! c'è chi si lecca ancora le ferite!); e non di «scripofilia». Di questa si occupa Alex Witula in* Titoli azionari ed obbligazionari antichi *(Bologna, s.i.e., pp. 156, L. 18.000).*

Tante varianti per uno dei più diffusi giochi di carte

A ciascuno il suo scopone

UN anno fa recensivamo *Lo scopone* di Mario Soldati e Maurizio Corgnati (Mondadori), esprimendo alcuni dubbi tecnici e accennando un dubbio di fondo, etico: cosa spinge in tutta Italia tante persone per altri versi rispettabili a passare tante ore della vita in un gioco serioso, faticoso, mortificante come lo scopone? Si vive una volta sola (nemmeno quella, diceva Karl Kraus). Invece di galleggiare nel limbo grigio dello scopone non varrebbe la pena di saltare addirittura più su, all'empireo degli scacchi, o rotolarsi addirittura più sotto, nel brago della cirulla?

Non dicevamo niente di questo, e non lo diciamo nemmeno in questo momento. Formuliamo così questa domanda per cercar di dire, appunto, che lo scopone è una via di mezzo tra i giochi decisamente intellettuali e aristocratici come gli scacchi e i giochi decisamente svaccati e plebei come la cirulla. Lo scopone è un gioco probo, borghese. Lo giocano gli intellettuali di sinistra in chiave nazional-popolare. Ogni paese ha la borghesia che si merita. Per capire quale borghesia sia toccata in sorte all'Italia andate nelle superstiti osterie dei quartieri «caratteristici» (per esempio a Milano dalle parti di Brera) e osservate gli architetti socialisti che giocano a scopone, compunti, fumando il toscano e sorbendo Cartizze.

L'Italia però è tanto lunga! E' mista come un gelato, come un'insalata. Anche la scopa e lo scopone si prestano ad essere giocati in tanti modi, che sottendono posizioni e condizioni ideologiche, sociali, caratteriali diversissime. Solo praticanti di demoscopia alle prime armi andrebbero in giro a chiedere a uno perché gioca a scopone e a un altro perché gioca a cirulla. Noi, per rispondere alla domanda iniziale, «perché tanta gente gioca a scopone», siamo andati in giro per un anno a guardare cosa gioca chi gioca a carte ma non gioca a scopa classica o a scopone.

Crediamo di aver scoperto che la scopa ha un numero incalcolabile di varianti. Non ci sembra che nessuno dei tanti libri reperibili sul mercato e nelle biblioteche ne elenchi neanche la metà. Proviamo a esporre qui sotto le varianti che siamo riusciti a raccogliere. Proponiamo ai nostri lettori di esporcene altre.

Cominciamo con le varianti della scopa in due. Alcune delle 24 regole seguenti sono alternative, altre possono essere comprese, generando illimitate varianti locali, che hanno nomi vari.

1. Vale un punto, oltre al sette bello, anche il re bello (re di ori o di quadri).

2. Con un asso si prendono tutte le carte in tavolo, senza segnare scopa.

3. Prendendo tutte le carte in tavolo con un asso, si segna scopa.

4. Se tra le carte in tavolo si trova un altro asso, va preso solo questo.

5. Con un asso si prendono tutte le carte in tavolo anche se tra queste si trova un altro asso.

6. Se nella distribuzione iniziale vengono messi in tavolo due o più assi, si procede a nuova distribuzione.

7. Qualora un giocatore riceva tre carte il cui valore complessivo sia nove o meno di nove, al suo turno di gioco le mostra e segna una scopa; le tre carte restano scoperte davanti al giocatore fino al termine della mano.

8. Qualora un giocatore riceva tre carte di pari valore il cui valore complessivo sia nove o meno di nove, segna tre scope con le regole di cui al par. 7.

9. Qualora un giocatore riceva tre carte di pari valore, qualunque sia il loro valore complessivo, segna due scope con le regole di cui al par. 7.

10. Nei casi di cui ai par. 7,8,9, il 7 di coppe (o di cuori) vale quanto si vuole (anche asso); tale carta mantiene poi il valore assegnatole, sia agli effetti delle possibili prese da parte del giocatore in questione, sia quando sia stata messa in tavolo e debba esser soggetta a presa, da parte di uno dei due giocatori.

11. Qualora, al conteggio dei punti, un giocatore mostri di aver preso asso, 2 e 3 d'ori (o di quadri) segna a proprio vantaggio una scopa; questa combinazione si chiama scaletta o bazzica o napoletana o nàpola.

12. La scaletta può estendersi al di là del 3, con una scopa per ogni carta in più.

13. La scaletta non può estendersi al di là del 5.

14. Oltre alla scaletta «bassa» (asso, 2, 3; o dall'asso fino al 4 o al 5) può valere la scaletta «alta» (fante, cavallo o donna, re).

15. La scaletta «alta» vale tre scope (oppure vale cinque scope).

16. La scaletta «alta» può comprendere, con una scopa in più per ogni carta in più, anche le carte precedenti, scendendo fino al sei.

17. Chi al termine di una distribuzione non ha raccolto neanche un oro (o quadro) perde subito l'intera partita. Invertendo i termini, vince per cappotto chi fa la scala massima di ori (o quadri) dall'asso a re (grande nàpola o napolone o «Napoleone»).

18. Qualora alla prima distribuzione le quattro carte in tavolo abbiano valore complessivo inferiore a nove, il mazziere le prende e segna una scopa.

19. Qualora alla prima distribuzione le quattro carte in tavolo abbiano valore complessivo pari a trenta il mazziere le prende e segna due scope.

20. Nei conteggi dei paragrafi 18 e 19 il 7 di coppe (o di cuori) vale come detto al par. 10.

21. Le varianti più interessanti si hanno introducendo la regola della «presa d'undici» (o della «presa di quindici»): una o più carte in tavola di valore o di valore complessivo pari a x possono essere raccolte *anche* con una carta il cui valore, sommato a x, dia undici (o quindici).

22. Una o più carte in tavola di valore o di valore complessivo pari a x possono essere raccolte *solo con* una carta il cui valore, sommato a x, dia undici (o quindici), restando esclusa la possibilità di prese normali (per cui una carta in tavolo è presa con una carta di ugual valore, e più carte in tavolo sono prese con una carta che ne assommi i valori).

23. Le regole di presa normali vogliono che se c'è in tavolo una carta di valore pari alla carta di presa, vada presa tale carta, e non vadano prese altre carte sommandone i valori. Applicando le regole 21 e 22 tale regola può essere elusa (con un quattro si possono prendere un quattro e un tre).

24. Una famiglia di varianti a parte è quella che prevede la distribuzione di nove carte per volta. Naturalmente questa variante è molto limitativa, e comporta per esempio la rinuncia alle regole dei paragrafi 7-9.

Due carte piacentine: un tempo ea figura intera, ora capovolgibili

Queste 24 regole (alternative o complementari) si possono applicare alla scopa in quattro. Ne vien fuori in ogni caso un gioco diversissimo dallo scopone: prevale la fortuna sul calcolo e si capisce come tutte queste regole vanifichino gli sforzi di calcolo («sparigliò», «quarantotto» ecc.).

Resta solo da vedere se sia nato prima l'uovo o la gallina: se queste varianti siano state inventate dal *génie du peuple* per far dispetto a chi gioca a scopone, o se lo scopone sia stato inventato dagli antenati degli architetti socialisti per far dispetto a chi gioca con vivacità e allegria.

La cirulla (ligure) ci sembra l'«anti-scopone» per eccellenza. Può a sua volta aver infinite varianti combinatorie. Noi a Genova l'abbiamo giocata per esempio adottando le regole 3, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22 (presa di quindici), 24. Si andava ai 101. Capitava a volte di far più di 20 punti in una distribuzione. L'adrenalina scorreva come vino. Quasi mai visto un divertimento così schietto, animato, animoso.

La proposta che rivolgiamo ai lettori, di segnalarci altre varianti, ha uno scopo conoscitivo e uno scopo (scusate la parola) educativo.

Lo scopo conoscitivo è evidente: crediamo che esistano altre varianti, e, per amor del sapere, vorremmo aggiungerle alla nostra collezione. Apparteniamo infatti alla categoria di coloro che vogliono conoscere e possedere il mondo, non alla categoria di coloro che vogliono cambiarlo.

Lo scopo educativo è questo: crediamo che una persona civile debba dire: «io a scopa gioco così», «questa scopa è la mia», e non «questa è la scopa giusta». Direte che questo è ovvio, come è ovvio dire «io parlo così», «questo dialetto è il mio», e non «questo è il modo giusto di parlare». Ma le cose non stanno così. Chiedete a una signora, magari laureata e con soggiorni all'estero, come si fa la pasta frolla. Non vi dirà mai che si può farla con o senza un tuorlo d'uovo: vi dirà che il tuorlo d'uovo ci *vuole*, oppure *non ci vuole*, con una durezza da inquisitore che giudichi i seguaci dell'infame Basilide. Con la fragilità morale che si sente franare la terra sotto i piedi, se sono messe in forse le Verità fondamentali della Fede.

Giampaolo Dossena

Il Parnaso rivoltato

Una bonaccia per Leopardi

OSANRAP, *ovvero il Parnaso rivoltato, quindicesima puntata. Valerio Miandi (Novara) ha riscritto* La quiete dopo la tempesta, *dai* Canti *del Leopardi, come segue:*

Ritorna la bonaccia:
vedo pesci fuor d'acqua, e l'anguillina,
rimasta nel canale,
che interrompe il mutismo. Ecco le nubi
compatte da levante, alla campagna;
ingombra è la montagna,
e cupo sulle cime il ciel dispare.
Nessuno si rattrista, in qualche punto
s'interrompe il silenzio,
cessa l'ozio forzato.
L'operaio a fiutar l'arido suolo,
le mani in man, fischiando,
torna in reparto; calmo
va dentro l'omaccione e aspetta i raggi
del prossimo sollcone:
il fiorista sopisce
di aiuola in aiuola
il ronzio intermittente.
Ecco sparve la Luna, ecco rabbuia
giù per vicoli e vie. Chiude persiane,
chiude porte e finestre la padrona:
e, da piazze isolate, vedi accanto
sfarfallio di ventagli; il seggio è muto
del sedentario che a poltrir continua.

Si rattrista ogni mente.
Si amara, così ingrata
sarà la morte un dì?
e chi con tal tremore
all'ozio non si adopra?
smette di oziar? disattende il passato?
quando i piaceri suoi più se li scorda?
Dolor padre di quiete;
pena idonea, ch'è gemma
dell'imminente audacia, onde placossi
ed anclò alla vita
chi la morte bramava;
onde in breve lusinga
caldo, loquace, roseo,
oziando l'uomo s'appagò e non vide
fermi a renderci omaggio
albori, aër, sereno.

O tu caos crudele,
sono quelli i tuoi acquisti,
quelli i fastidi sono
che risparmi agli eterni. Entrar nel gaudio
è disgusto fra quei.
Gioie calpesti a piedi uniti; il bene
carpito scema: e di dolor, quel poco
che spontaneo ed immancabilmente
muor nella quiete, è picciol danno. Immane
madre odiosa ai mortali! poco afflitta
se affannarti non puoi
per un piacer: dannata
se d'amore la vita ti contagia.

appuntamenti

Musica

Roma - Tosca a Caracalla — La stagione lirica delle Terme di Caracalla si apre martedì sera con un nuovo allestimento, firmato dal regista Mauro Bolognini, della «Tosca» di Puccini: protagonista il soprano ungherese Sylvia Sass. Dirige Pinchas Steinberg (repliche l'8, 10, 13, 22 e 24 luglio).

Roma - Festival Pontino — Il Festival Pontino di Musica dedica domani (ore 19,30), nell'Abbazia di Fossanova di Priverno, un «omaggio a Goffredo Caetani» con un concerto del trio «Musica d'oggi» formato da Marco Lenzi, Luigi Lanzillotta e Velia De Vita.

Roma - Chiusura con Bach — Martedì prossimo nella chiesa di Sant'Ignazio ultimo concerto delle esecuzioni integrali delle composizioni per organo di Johann Sebastian Bach con l'organista Fernando Germani.

Roma - Rock per cinque giorni — Con lo scatenato rock and roll dei «Buddy Cats» si conclude domani sera la rassegna «Musica a Villa Bonelli: panoramica sulle tendenze di ieri e di oggi».

Roma - Circo Massimo — Per l'estate romana da lunedì, e per tre sere, è in programma al Circo Massimo il festival del jazz «Pepito Pignatelli».

Torino - L'estate del Regio — Per gli appuntamenti estivi del «Regio» è in calendario per venerdì prossimo un concerto, per pianoforte e orchestra, diretto da Roberto Abbado: musiche di Sciarrino, Chopin, Ciaikovsky.

Siena - «Chigiana 83» — Nel programma dell'Accademia musicale Chigiana è previsto per martedì prossimo nel Duomo di Siena un allestimento in forma oratoriale del terzo atto di «Parsifal» con l'Orchestra Filarmonica di Dresda, diretta da Johannes Winkler.

Palermo - Lirica estiva — «La figlia del reggimento» apre martedì prossimo l'estate musicale palermitana: l'opera di Donizetti, che va in scena nel Teatro di Verdura della villa settecentesca dei principi di Castelnuovo, ha come protagonista Luciana Serra.

Verona - Turandot all'«Arena» — La sessantunesima edizione del festival dell'opera lirica prende il via giovedì prossimo con la «Turandot» di Puccini diretta dal maestro Maurizio Arena: la regia è di Giuliano Montaldo.

Ravenna - Musica d'organo — Il trentatreesimo Festival internazionale di musica d'organo si inaugura, nella chiesa di San Vitale, lunedì prossimo con un concerto dell'organista Klemens Schnorr.

Pistoia - Luglio musica pistoiese — Trenta giorni pieni zeppi di spettacoli: per la lirica sono in programma nel cortile della fortezza due opere: «L'elisir d'amore» di Donizetti (6-9 luglio) e «La sonnambula» di Bellini (14-16 luglio).

Udine - Concerti nei castelli — Per la rassegna dei concerti nei castelli, per il millenario di Udine si esibisce questa sera nel castello di Brazzacco il Sestetto di Venezia.

Ravello - Chiusura con Wagner — Con un concerto wagneriano termina domani nei giardini di Villa Rufolo il XXXI Festival musicale di Ravello.

Danza

Verona - Shakespeare in balletto — Martedì si apre al Teatro romano il trentacinquesimo Festival shakespeariano con il balletto di Joseph Russillo «To be or not to be Shakespare» incentrato su coreografie legate alle più note opere di Shakespeare.

Milano - Tournée estiva della Bausch — La coreografa e direttrice del Tanztheater di Wuppertal si esibirà a Milano, ospite della Scala, dal 6 al 10 luglio con il suo «Kontakthof».

Nervi - Dalla Scala a Pechino — Questa sera al festival internazionale del balletto ultima replica dell'edizione scaligera di Alicia Alonso de «La bella addormentata nel bosco»: martedì prossimo debutta «L'opera di Pechino».

Vignale - Gran finale con la Savignano — Giovedì prossimo si conclude il festival internazionale «Vignale danza 83» con Luciana Savignano che eseguirà «La luna», l'assolo scritto per lei da Béjart su musiche di Bach.

Reggio Emilia - Appuntamento con il balletto — «Il fascino del balletto» si intitola il ciclo estivo organizzato al Teatro Romolo Valli: si comincia lunedì prossimo con tre coreografie di Alvin Ailey proposte dalla compagnia dall'«Aterballetto» diretto da Amedeo Amodio.

Venezia - Europa balletto — Nell'ambito della rassegna «Europa a Venezia» il Ballet der Hamburgischen Staatsoper propone martedì e mercoledì prossimi nella Chiesa dei santi Giovanni e Paolo «Passione secondo Matteo» con musiche di Bach: prima esecuzione italiana.

Teatro

Spoleto - Le «prime» della settimana — Domani sera al Caio Melisso, «Frammenti teatrali da Don Chisciotte» proposti da Maurizio Scaparro; lunedì al Teatro Romano, debutto italiano del «San Francisco Ballet» e mercoledì al Teatro Nuovo, «Feld Ballet».

Roma - Festival Pan-Asiatico — Nell'ambito dell'estate romana si terrà da lunedì prossimo al 20 luglio a Valle Giulia la quarta edizione del Festival Pan-Asiatico che quest'anno sarà incentrato sul Giappone, il Tibet e la Corea.

Fiesole - L'estate della prosa — Lunedì prossimo al Teatro romano andrà in scena, per la regia di Beppe Navello, «La casa dell'ingegnere» di Siro Ferrone, tratto da «La cognizione del dolore» di Gadda, protagonisti Paolo Bonacelli e Quinto Parmeggiani.

Taormina - Il «Nijnski» di Kemp — Con il nuovo spettacolo di Lindsay Kemp su «Nijnski» si apre il festival «Taormina arte» comprendente prosa, musica e cinema.

Asti - Teatro estate — Per la quinta rassegna «Asti teatro» oggi e domani il Magopovero - Teatro Mediterraneo propone, con musiche di Paolo Conte, «Scaramouche»: testo e regia di Luciano Nattino.

Montecelio - Tradizione e ricerca teatrale — La seconda rassegna internazionale di Montecelio (località a 28 chilometri da Roma), che comincia oggi e si conclude sabato prossimo, è quest'anno impostata sul confronto fra il teatro tedesco il teatro italiano: questa sera si rappresenta «Leonzio e Lena» di Buchner, nell'interpretazione del teatro stabile di Colonia.

Polverigi - Nuove tendenze teatrali in Europa — Da oggi, e per una settimana, il piccolo centro marchigiano ospita la settima edizione del Festival internazionale del teatro europeo.

Muggia - Teatro per ragazzi — Prende il via oggi il sesto festival internazionale del teatro per ragazzi che vedrà in gara trenta compagnie tra cui quattro straniere. Si comincia con «Il viaggio di Astolfo» del Teatro dei Burattò di Milano e con «Il topo e suo figlio» del Teatro delle Bricciole di Reggio Emilia. Il 10 luglio la rassegna si concluderà con «La storia di Peppi» della compagnia Kismet di Bari, «Teatro per fisarmonica» della compagnia La contrada di Trieste e «Diavoli», il gran ballo in maschera delle bande del carnevale muggesano.

Uno sguardo alle spalle per capire cosa abbiamo di fronte.

«99 passi oltre la cronaca» riunisce in un volume di grande formato 99 articoli de La Stampa e centinaia di immagini sui fatti che hanno caratterizzato l'82. Le idee, le opinioni, le prese di posizione, le inchieste, i servizi, le firme che avete letto. Che vorreste rileggere, o far leggere, che volevate conservare, o che semplicemente vi siete persi.

«99 passi oltre la cronaca», 224 pagine di articoli scritti a caldo da rileggere a mente fredda, è in vendita al prezzo di L. 10.000. Potete acquistarlo presso la sede provvisoria del Salone «La Stampa, in Galleria S. Federico 41(ammezzato), o presso gli sportelli di via Marenco 32, o se preferite potete ordinarlo contrassegno al prezzo di L. 14.000, comprensivo di spese postali, inviando il tagliando debitamente compilato a: La Stampa, Promozione e Sviluppo, via Marenco 32 - 10126 Torino.

Desidero ricevere in contrassegno n. ..... copie di
99 PASSI OLTRE LA CRONACA
Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....
Località .....
Tel. .....
Data .....
Firma .....

20% SCONTO ABBONATI
Gli abbonati a La Stampa che presenteranno agli sportelli di Galleria S. Federico 41 o di via Marenco 32 la ricevuta di pagamento dell'abbonamento, potranno acquistare il volume «99 passi oltre la cronaca» al prezzo speciale di L. 8000

In un volume di grande formato
le grandi firme de La Stampa
in 99 articoli da rileggere a mente fredda